

DAP

Le Due Città

N. 4
ANNO II

RIVISTA DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

TERRITORIO

Gorgona, la forza
del lavoro

STRUTTURE

Il servizio
traduzioni

FORUM

Quale
formazione?

TESTIMONIANZE

Cardinale Martini
Etica e punizione

DOSSIER

L'immigrazione
in Italia



APRILE 2001

Alla Gorgona
l'attività lavorativa
è il segreto
di una gestione
armonica
e costruttiva.
Nel pieno rispetto
della natura

incontro con Carlo Mazzerbo
direttore del carcere della Gorgona
di Giuseppe Mazzella



La forza del **LAVORO**



L'isola della Gorgona, posta a nord dell'Elba e a circa 18 miglia da Livorno, è compresa nel Parco dell'Arcipelago Toscano e racchiude in appena 2,5 chilometri quadra-

ti un ambiente naturalistico intatto e di notevole bellezza. L'isola, avvolta da una fitta macchia mediterranea, dove nidificano alcune rarità di uccelli, ospita dal 1869 una Casa di pena e deve proprio a questa presenza, e al carattere fortemente accidentato delle sue coste, la conservazione di una natura e di un mare incontaminati.

Gorgona ha esercitato sempre un grande fascino e già nell'antichità costituì un importante avamposto sul mare nelle rotte per la Gallia, come ci ricordano l'"enciclopedista" Plinio il Vecchio e il geografo Pomponio Mela. Anche se ad abitarla stabilmente furono per primi gli Etruschi, furono i Romani ad eleggerla a mèta di piacere, costruendovi residenze lussuose delle quali sopravvivono significativi resti. Anche sant'Agostino, quando vi sbarcò all'inizio del IV secolo, restò abbagliato dalla sua bel-

lezza e la elesse «terra ideale per la preghiera e la meditazione». Una vocazione che l'isola continuò ad avere per molti secoli, ospitando comunità di Benedettini, di Certosini e di Basiliani, che intrecciarono la loro storia a quella della Repubblica di

Il piccolo centro abitato dell'isola di Gorgona. A sinistra, il complesso della Casa di Reclusione. In basso, il direttore del carcere, Carlo Mazzerbo.

Pisa e al Granducato di Toscana fino al 1777, quando la lasciarono definitivamente. Gorgona conserva tracce della sua storia spesso tormentata, come la spettacolare Torre Vecchia, edificata nel XII secolo dai pisani e la Torre Nuova, del XVII secolo, che domina il porticciolo, chiaro esempio di costruzione militare medicea. Anche il piccolo agglomerato di case, oggi abitato dagli ultimi eredi delle antiche famiglie isolane, testimonia

L'Istituto in cifre

Tipo: Casa di Reclusione
indirizzo: 57030 Gorgona Isola (Livorno)
Anno di costruzione: 1869
Capienza detenuti: 135
Presenza effettiva: 124
Numero sezioni: 3
Numero di camere detentive: 81

ELEMENTI SPECIFICI

strutture sportive: campo di calcio e calcetto - palestra
 ricreative: sala musica - sala hobby
 religiose: chiesa
 lavorative: edilizia - meccanica - agricoltura - artigianato - acquicoltura
 spazi sociali: biblioteca - incontri tematici - corsi vari

DATI RELATIVI AL PERSONALE

personale di Polizia penitenziaria
UOMINI: 130 (34 servizio navale - 96 servizio terrestre)
DONNE: 11 (1 servizio navale - 10 servizio terrestre)
 personale area educativa:
 1 educatore coordinatore

RAPPORTI CON:

volontariato: ARCI (Livorno)
 Cooperativa Le Arti
 enti locali: Comune - Provincia - Regione
 altri enti: CIBM (Centro Interuniversitario Biologia Marina)

ATTIVITA'

scolastiche: corso 150 ore (scuola media)
 culturali: video operatore
 ricreative: corse campestri - calcio con elementi esterni



Alcuni scorci dell'isola di Gorgona. Nel riquadro, la piantina del laboratorio di acquicoltura.

una vetrina, che si trova a metà percorso delle visite organizzate dall'Ente Parco e una vera e propria vendita nei pressi dello sbarco. Così unitamente all'olio, al vino e ai prodotti delle erbe aromatiche offriremo altri prodotti di qualità, dei prodotti biologici, oggi sempre più richiesti dal mercato. Tutte le nostre iniziative, svolte dai detenuti sotto il controllo degli agenti, sono in armonia con la conservazione della natura. Abbiamo infatti realizzato un impianto di fitodepurazione naturale, per cui riusciamo a purificare le acque reflue in maniera naturale, un progetto che è costato, grazie ai detenuti, un terzo di quanto sarebbe costato se fosse stato affidato a ditte esterne. Abbiamo installato impianti solari termici ed altri

stiamo per installarli, mentre operiamo già da anni con la raccolta differenziata dei rifiuti e il recupero energetico. Anche l'impianto di riscaldamento è

stato fatto con un corso professionale e realizzato dai detenuti. Per quanto riguarda l'artigianato abbiamo la falegnameria, la lavorazione del ferro battuto, e vorremmo iniziare un corso per la lavorazione del vetro per caratterizzare sempre di più i nostri prodotti».

Che cosa avete fatto per farvi conoscere meglio all'esterno?

«Abbiamo formato una redazione, composta da detenuti, il "TG Galeotto", e per due anni, grazie ad un finanziamento del Comune e della Regione, un docente ha insegnato l'uso della telecamera e le varie tecniche di ripresa. Dopo essersi impossessati delle nozioni necessarie, i detenuti hanno realizzato riprese sulla vita e le attività dell'isola, con la partecipazione anche di alcuni agenti e di persone di passaggio, un programma poi trasmesso settimanalmente da una Tv privata di Livorno. È stato un grande successo, addirittura europeo, lo dico con orgoglio, che ha destato la curiosità e l'attenzione di testate giornalistiche inglesi, francesi e tedesche. Perché, questa è l'originalità dell'iniziativa, erano gli stessi detenuti, dopo aver concordato con gli agenti il tema della settimana, che operavano. Non era mai successo che i detenuti fossero essi stessi operatori di ripresa. Grazie a questi programmi ho avuto modo di osservare



PER INFORMAZIONI E PREVENTIVI RIVOLGERSI AL

NUMERO VERDE 800 78 79 54 - 06 78 27 876

ROMA - VIA CANTARELLI, 100

che la gente ha cominciato a riflettere sul concetto di carcere e sulla funzione della pena. Molti hanno potuto così capire che se il detenuto, dopo aver scontato la pena, esce dal carcere con degli strumenti e delle op-

portunità in più, questo rappresenta una maggiore sicurezza sociale». formato a Livorno la "Cooperativa Le Arti", che rappresenta la prima base per i detenuti che escono e che non hanno dove andare. La Cooperativa, pur tra tante difficoltà, impiega oggi 12 detenuti in attività che ripropon-

che dell'approfondimento degli aspetti storico-naturalistici. Lavorano spesso in collaborazione con i detenuti. Questo credo sia molto bello ed è un modo per aprirsi all'esterno, per uno scambio di riflessione, di esperienze. Si tratta di un investimento sociale importantissimo e completa il nostro lavoro, che resterebbe altrimenti un po' sterile».

Quale è il suo sogno nel cassetto? Cosa deve diventare Gorgona a suo avviso?

«Il progetto ideale, che poi è quello dell'Amministrazione, è che la Gorgona diventi sempre più un la-

La Casa di Reclusione della Gorgona conta oggi circa 120 detenuti.

portunità in più, questo rappresenta una maggiore sicurezza sociale».

Come sono i rapporti con i detenuti?

«Sono improntati a totale schiettezza. Se qualcuno non lavora, dopo avergli dato, come dire, la prova d'appello, è senz'altro allontanato. Questo accade anche quando osserviamo atteggiamenti di prevaricazione, interveniamo e trasferiamo il detenuto ad un altro istituto. Venire a Gorgona infatti significa non solo trovare una strada più breve per andare a casa, ma significa anche lavorare in un certo modo, che è diverso rispetto a quello che puoi avere avuto come modello fino a quel momento, o che ti hanno prospettato nelle scuole. Qui abbiamo anche un cappellano domenicano, come ho già ricordato, che ha

gono un po' quello che hanno imparato a Gorgona».

Chi può venire a Gorgona?

«L'accesso all'isola è vietato, salvo permessi speciali. Così come è vietata la pesca entro le due miglia. Vi si può accedere con le visite guidate, circa 40 persone alla volta, organizzate dall'Ente Parco. Ma l'isola da tre anni riceve anche, e con regolarità, alcune classi di studenti di istituti superiori di Livorno, che si occupano dei progetti di ristrutturazione degli immobili, delle analisi delle acque, ma an-

boratorio ricco di nuove iniziative, dove siano offerte opportunità concrete e dove l'esecuzione della pena sia positiva. È importante anche che ci sia un connubio tra la natura e gli uomini. Tu salvaguardi la natura, la rispetti, se nello stesso tempo lavori per un recupero e una valorizzazione degli uomini. Perché il nostro lavoro non può prescindere dal contesto sociale. Il mio sogno è infatti quello di arrivare, in un progetto globale, all'antica armonia, oggi sempre più minacciata, tra uomo e natura». ●

Le immagini in bianco e nero sono una gentile concessione di Enrico Genovesi.

Le fotografie di questo portfolio, di Enrico Genovesi, sono una anticipazione del progetto di volume fotografico dedicato al penitenziario della Gorgona, frutto di un approfondito reportage sulle attività lavorative e formative che si tengono nell'Istituto dell'Isola.



